

Programma

Casey Cangelosi (1982)
Bad touch

Ben Wahlund (1977)
Hard boiled capitalism
and the day Mr. Firedman discovered Google was a verb
(vibrafono)

Askell Masson (1953)
Frum, a drum song
(4 tom, 2 bongos, 4 octoban)

György Ligeti (1923-2006)
Musica ricercata
(vibrafono, marimba)

Luca Favaro (1993)
Thundra
(vibrafono, marimba)

Alexandre Esperet (1987)
Ceci n'est pas une balle

Anders Koppel (1947)
Toccata
(vibrafono, marimba)

Casey Cangelosi
Meditation n. 1
(tamburo)

Nebojsa Jovan Zivkovic (1962)
Trio per uno (primo movimento)
(cassa, 3 bongos, 6 piatti)

Concerto realizzato con la collaborazione di

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Fondazione Renzo Giubergia

Nata nel 2012 per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, la Fondazione Renzo Giubergia si propone di aiutare e di promuovere giovani musicisti di talento valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del territorio torinese. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni cittadine, per promuovere la conoscenza e la frequentazione di spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, a volte trascurati dal grande pubblico.

La fruizione di uno spazio storico può naturalmente avvenire di per sé, slegata dalle attività che accoglie, ma in molti casi ciò è reso difficoltoso dalla posizione, dalle modalità di apertura, dalla scarsa presenza mediatica. Di qui il ruolo di spinta e di sostegno promozionale che la Fondazione si propone.

Alla base di questa attività vi sono anni di esperienza e di attenzione che Ersel ha prestato al mondo della cultura e delle arti, per volontà del suo fondatore, l'ingegner Renzo Giubergia, due volte presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici di Torino e socio fondatore della Fondazione Teatro Regio. La rete di collaborazioni e contatti che Ersel ha costruito negli anni con numerose realtà pubbliche e private per la produzione o il sostegno di eventi culturali costituisce il contesto di riferimento su cui poggia la Fondazione Renzo Giubergia.

Nel suo programma, particolare attenzione è posta alla natura degli edifici, alla loro storia e alla storia del territorio nel quale sono collocati, nella convinzione che la ricerca di una coerenza tra spazio ed evento garantisca una fruizione più fluida e coinvolgente, amplificando sia la bellezza artistica del luogo che il valore della proposta musicale.

Presidente - **Paola Giubergia**
Direttore Artistico - **Francesca Gentile Camerana**

Paola Giubergia | Fondazione
Renzo Giubergia

Fondazione
Renzo Giubergia

Percussioni

Luca Favaro
Lorenzo Guidolin
Lorenzo Barbera

8 maggio 2017

Palazzo della Luce
Torino



Luca Favaro ha studiato presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino dove si è laureato nel 2015 con Riccardo Balbinutti. Nell'anno 2015/16 ha seguito il corso di perfezionamento in strumenti a percussione orchestrali dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia con Edoardo Giachino grazie alla borsa di perfezionamento della fondazione CRT vinta a ottobre 2015. Attualmente segue un master di perfezionamento presso la Haute École de Musique di Ginevra. Collabora con diverse orchestre, tra cui la Camerata Ducale di Vercelli, l'Orchestra Filarmonica di Torino e l'Orchestra Archi De Sono. Lavora anche con diversi *ensembles*: i Canavèis an Brass, gruppo di ottoni e percussioni diretto da Ercole Ceretta, con i quali ha inciso nel 2013 un disco (*Musica per organo, ottoni e percussioni* di Kjell Mork Karlssen) per la Elegia Records; ha collaborato con l'*ensemble* di musica barocca Zefiro partecipando, nel 2015, all'incisione del disco *Harmonie e Turcherie* per Arcana. È membro dell'ensemble Common Pulse, che propone un repertorio di musica moderna, e ha collaborato regolarmente con Daniele Di Gregorio e Mike Mainieri.

Musica con (e senza) percussioni

Forse, assieme alla voce, è la percussione lo strumento più antico della terra. È probabile che gli uomini primitivi, per esprimere i loro impulsi emotivi si colpissero il corpo molto prima di acquisire la coscienza del suono ritmicamente organizzato. Questa forma primordiale di *body percussion* ha senza dubbio stimolato la costruzione dei primi oggetti sonori: sonagli, buche battute (fosse scavate nel terreno e coperte da un asse colpito da bastoni), tamburi con membrane. Tutti timbri destinati a prendere colore soprattutto in occasione dei rituali magici. Da allora la storia degli strumenti a percussione non si è mai fermata e ancora oggi continua a produrre nuove soluzioni.

L'ultima frontiera per i percussionisti di oggi è la *performance* senza strumenti: vale a dire una gestualità in playback, da abbinare all'avanzamento di una traccia digitale ricca di impulsi ritmici. Questa sera succede sia nel primo brano in programma *Bad Touch* di Casey Cangelosi, dove un gioco di luci e suoni dà l'impressione che una bacchetta muta emetta tanti suoni differenti, e succede nello spassoso *Ceci n'est pas une balle* di Alexandre Esperet con l'interprete impegnato a mimare una serie di movimenti con una palla immaginaria.

Vibrafono e marimba sono alcuni tra gli interlocutori privilegiati dei percussionisti. Entrambi strumenti a tastiera, da percuotere con battenti dalla copertura in gomma o feltro. Il vibrafono è contraddistinto da tasti metallici, mentre la marimba (di origini africane) monta corpi vibranti di materiale ligneo. Il loro timbro viene associato nei brani di Ligeti (*Musica ricercata* è un ciclo pianistico del 1953, che si presta tuttavia anche ad altre rielaborazioni timbriche), di Favaro (interprete di se stesso in *Thundra*) e Koppel (un dialogo in forma di Toccata che mescola con stile improvvisativo jazz, tango e linguaggio contemporaneo). Per solo vibrafono è invece il brano di Ben Wahlund, che è nato nel 2008 da alcune letture socio-economiche (in particolare i libri di Thomas Friedman) sulle nuove frontiere del capitalismo, e soprattutto sul livellamento intellettuale prodotto dal libero accesso alle informazioni on line (il cosiddetto *googling*).

Gli strumenti a membrana sono protagonisti invece in *Frum, a drum song* di Askeil Masson, compositore islandese che in questo brano del 1995 ha voluto stimolare le potenzialità melodiche di tom e bongos immaginando una sorta di canzone per sole percussioni. La *Meditation* n. 1 di Casey Cangelosi è un lavoro del 2011, scritto da un giovane compositore americano, che sfrutta tutte le combinazioni

percussive del tamburo, lavorando su una cellula ritmica fondamentale destinata a subire complesse trasformazioni. *Trio per uno* del compositore tedesco di origini slave Nebojsa Jovan Zivkovic è invece un lavoro per tre esecutori, che attraverso la somma di più mani dà l'impressione di raggiungere una straordinaria unità ritmica.

Andrea Malvano



Palazzo della Luce

Progettato nel 1915 dall'architetto Carlo Angelo Ceresa per ospitare la nuova sede della Cassa di Risparmio, il Palazzo della Luce occupa un intero isolato con la sua struttura imponente eppur discreta. Definito dai torinesi "la piccola Madama" si ispira nella maestosa e scenografica facciata al Palazzo Madama di Piazza Castello interpretando magnificamente lo stile eclettico in voga all'inizio del '900. Uno stile che, guardando nostalgicamente agli anni d'oro dell'architettura, ne mescola a volte in modo bizzarro, stili e dettagli. A vegliare sul Palazzo due gruppi scultorei in travertino, allegorie di Industria e Lavoro, opera di Edoardo Rubino. All'interno, l'ampio e luminoso ingresso, è degno preambolo ai fastosi ambienti del primo piano serviti da uno scalone d'onore imponente e scenografico. Qui, sconosciuta a tanti, si svela una grande sala di elegante architettura neobarocca dominata da una volta a cassettoni con rosoni in stucco, un salone che nonostante l'evidente ricchezza di decori conserva una sobria eleganza ed un fascino discreto.

Nel 1925 il palazzo viene venduto, incompiuto, alla Società Idroelettrica Piemontese che provvede, sotto la direzione del Grande Ufficiale Giuseppe Besozzi al completamento. Viene inaugurato nel 1928 per ospitare gli uffici e la direzione della Sip, una delle maggiori imprese del Paese impegnata nella produzione e distribuzione di energia elettrica, nelle telecomunicazioni (Siptel) e nella radiofonia (Eiar). Le prime trasmissioni radiofoniche pubbliche italiane vennero irradiate da questo edificio: se infatti il nucleo primigenio della Rai ebbe sede a Roma, la direzione generale fu stabilita proprio in via Bertola 40 dove esiste ancora la sala anecoica un tempo destinata alle audizioni. L'11 febbraio 1929 (in concomitanza con la firma dei Patti Lateranensi) con una solenne cerimonia nel salone d'onore al primo piano ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale di "Radio Torino". La nazionalizzazione dell'industria energetica nel 1962 determinò il trasferimento della proprietà all'Enel fino ai tempi recenti quando l'acquisizione da parte di un fondo immobiliare ha avviato il processo di valorizzazione.

